

Medicina, in facoltà solo uno su quattro

► La situazione iscrizioni durante la Giornata del medico al Goldoni

IL PUNTO

VENEZIA Sono poco più di 16mila i posti messi a bando, nel Paese, dal Ministero dell'Università e 65.378 gli iscritti ai test. Che tradotto significa che quest'anno entrerà nelle facoltà di Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e Protesi dentale un candidato su quattro. Lo ha sottolineato ieri **Giovanni Leoni**, presidente OM-CeO Venezia e vicepresidente FNOMCeO in occasione della "Giornata del medico e dell'odontoiatra 2022", svoltasi al Teatro Goldoni.

Una premiazione dedicata ai medici con 50 anni di laurea e alla presentazione e giuramento delle nuove leve. E proprio a loro si è rivolto Leoni, ricordando come per anni molti più medici si siano laureati, rispetto ai posti disponibili, nelle scuole di specializzazione e al corso di formazione in Medicina generale. «Il risultato? Almeno 3mila medici l'anno rimanevano fermi - ha detto - senza riuscire a completare il proprio percorso», dando luogo ad un "imbuto formativo" cui la classe medica ha chiesto di porre rimedio al ministro Speranza. «Negli ultimi tre anni sono state finanziate 30mila borse di studio che tra 6-8 anni daranno la disponibilità a ben 90mila specialisti». Per evitare dunque il passaggio da un problema di carenza ad uno di eccesso, per Leoni la soluzione sta in una «buona programmazione che consideri il percorso

formativo come un unicum dall'immatricolazione alla specializzazione». In Veneto, nelle sedi di Padova, Treviso e Verona i numeri relativi ai partecipanti ai test sono eloquenti: a Medicina, rispettivamente 2.485 per 340 posti (entra dunque il 15%), 342 per 88 (entra il 25%) e 785 per 225 (entra il 28%). A Odontoiatria, invece, per Padova sono state 177 le domande, per 25 posti, mentre a Verona 347 per 25. Tema di fondo dell'intera cerimonia, a cui ha preso parte anche l'assessore alla Programmazione sanitaria, Simone Venturini, è stato quello della crisi drammatica che il sistema sanitario nazionale ha vissuto in questi ultimi anni a causa della pandemia, che tuttavia ha reso possibile un aumento di risorse nel bilancio del settore di 10 miliardi. Premiato speciale il comparto dell'emergenza-urgenza, impegnato quotidianamente a salvare vite: ogni 90 secondi, in Italia, si fronteggia non senza difficoltà un'emergenza. Poi un commosso ricordo ai 375 colleghi deceduti durante il Covid a causa - specie nella fase iniziale - della mancanza di dispositivi. «Ci voleva una pandemia per capire che per fare sanità occorrono medici e persone competenti?», la domanda retorica del direttore generale Ulss 3, Edgardo Contato, sottolineando come se tanto è stato fatto, «la paura che il Covid rialzi la testa è ancora in tutti noi».

«Stare vicino a chi pratica una professione come la nostra non è semplice. Se continuiamo a farlo, - ha detto Giuliano Nicolini, presidente CAO OMCeO Venezia - lo dobbiamo anche a loro».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORNATA DEL MEDICO Da sinistra, Contato, Leoni e Nicolini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6061

